

## **Guardare... da una tenda!**

*Otto giorni tra i volontari in Abruzzo*

*Si sa che la tenda è luogo di confidenza e di racconti, e quando poche cose ti accompagnano la condivisione diventa più spontanea. Si avverte meglio anche l'ambiente intorno, i rumori notturni, il vento, il tempo, la poca protezione e la scomodità; ma è anche il luogo che ha fatto di un popolo, il preferito di Dio. Così ho vissuto il fascino di trascorrere 8 giorni dal 17 al 24 luglio, con altri giovani di Lombardia e Sicilia nel campo Caritas di Paganica in Abruzzo: diversi nei modi di comunicare e per sfumature nel vissuto ecclesiale e sociale, tutti simili per il desiderio di accostare chi, anche attraverso un bisogno, può darti una cosa importante: vivere con significato un tempo estivo e la voglia di imparare sul posto la criticità con cui abitare le situazioni della vita.*

*Ognuno la sera raccontava le cose viste: le case crollate; quelle oggi ricostruite, decentrate però rispetto alla vita normale dei paesi che non ci sono più; le problematiche nel riconoscere quale potrà essere la strada giusta per un bene comune intelligente; per far crescere la consapevolezza di essere abitanti e cittadini in modo nuovo e non solo dei terremotati. Le persone e le loro storie, le relazioni in famiglia, con anziani e bambini dalla vita segnata incontrate nelle esperienze delle visite familiari; nella casa di riposo tra le canzoni del dopoguerra e i premi della tombola; negli oratori feriali e nelle serate di festa o di preghiera con gli adolescenti, speranze e promesse di una chiesa che soffre nel ritrovare le forze spirituali oltre che un'organizzazione sul territorio, da amare così perché testimonia la fraternità e non la potenza delle opere.*

*Farsi presenti in queste occasioni lampo richiede di essere agili, come una tenda che si pianta e si smonta; così sono le cose: ti prepari tiri fuori quello che sai fare che puoi e devi proporre senza vergogna, perché sia d'aiuto, ma non sai mai bene fino a che punto e come, devi riuscire a calibrare cambiandolo perché possa essere davvero realmente a servizio dell'altro. Ecco ciò che ti svuota e ti riempie: il bisogno d'ascolto di ciascuno di noi.*

*Nell'allegria delle tende del campo, tra i sorrisi e le stanchezze dei ragazzi volontari, ho compreso meglio la concretezza e la vicinanza di quella Parola del maestro...- proposta ai giovani in una serata di preghiera -... che tra le vie e le case della gente d'Israele, di poveri e di pescatori, di ricchi e di sacerdoti, a chiunque ha insegnato: "è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che un ricco entrare nel Regno di Dio" (Lc 18,25).*

*Non importa il ruolo o la professione... il volontario è "chiunque" sa metterlo in pratica.*

*Elena Comignani, Ausiliaria diocesana  
agosto 2010*